

Al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca
Prof. Marco Bussetti
Viale Trastevere 76/A - 00153 ROMA

Signor Ministro,

come **Associazione Nazionale di Genitori di Soggetti Autistici** siamo abituati a raccogliere ad ogni inizio di anno scolastico segnali di disfunzioni e disservizi da tutta Italia, ma possiamo dire mai in numero così elevato e con toni così accesi ed esasperati come quest'anno.

La continuità degli insegnanti rimane una parola spesso sconosciuta per i nostri ragazzi nonostante i pochi spiragli aperti dal DL 66/17 art. 14 c. 3 che consentiva di mantenere in certe circostanze gli insegnanti di sostegno precari che, pur senza titolo di specializzazione, spesso avevano saputo formarsi in itinere, a volte anche con il supporto dei genitori, sulle esigenze delle persone con autismo. Siamo tuttora impegnati nell'*Osservatorio per l'integrazione delle persone con disabilità* istituito presso il Ministero dell'Istruzione e conosciamo, quindi, la Sua disponibilità ad affrontare questa situazione ma siamo costretti a chiederle di adoperarsi con urgenza per la piena attuazione di quanto previsto dall'Art. 14 del decreto Legislativo 66 del 2017 sull'*Inclusione scolastica studenti con disabilità* e ancora inapplicato, ad esempio, attraverso una celere approvazione del decreto attuativo lì previsto.

Molti genitori ci dicono che **le scuole invitano, ma spesso di fatto costringono, a tenere a casa in questi giorni i ragazzi con grave disabilità** perché il sostegno manca del tutto o non ha le ore sufficienti, non solo non è stato riconfermato quello dell'anno precedente. Eppure, lo studente con disabilità è affidato alla scuola, non dell'insegnante di sostegno, e se la scuola funziona per gli altri deve funzionare anche per lui. Dal primo giorno di scuola fino al termine dell'anno scolastico. Ignorare questo principio è una forma **sistematica di discriminazione**, e come tale illegittima rispetto a tutti i principi costituzionali e alla Legge n. 7/2006 ("Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni"). Se le scuole non hanno personale sufficiente per rispondere alle esigenze di tutti, dovrebbero riorganizzare quello che c'è, nominare supplenti, utilizzare i docenti del potenziamento, proporre agli insegnanti in servizio ore aggiuntive, organizzare servizi di supporto, tutoraggio e formazione. Al limite potrebbero far fare a tutti gli alunni qualche ora di scuola in meno e con le ore di insegnamento recuperate organizzare il supporto che manca... Ma tenere a casa *solo* lo studente con disabilità, facendo spesso credere ai genitori, rigorosamente solo a voce, che *deve* rimanere a casa, può essere una soluzione comoda per qualcuno ma certamente iniqua e inammissibile.

Altri genitori ci dicono che **le ore di sostegno sono state drasticamente diminuite** perpetuando l'abitudine dell'ultimo decennio di lasciare ai soli tribunali la garanzia al diritto all'istruzione e all'inclusione scolastica. Noi continuiamo a chiederle se possa essere considerato

normale questo metodo di ripartire le risorse che costringe le famiglie a sostenere i costi e lo stress di un'azione legale per avere quello di cui, lo si ammette chiaramente, avrebbero pieno diritto.

Confidiamo in un confronto propositivo per attuare soluzioni mentre Le confermiamo che la nostra Associazione, insieme al dialogo costruttivo, sarà sempre in prima linea nella più ferma tutela, in ogni luogo e sede necessaria non ultima quella legale, dei diritti delle persone con autismo e delle loro famiglie.

Distinti saluti



Benedetta Demartis
Presidente ANGSA Onlus

5 ottobre 2018